

PIANTE, PIETRE E ANIMALI TRA MAGIA E ASTROLOGIA

ABSTRACT

Nell'antichità si credeva che in natura vi fossero delle particolari energie di affinità e contrasto che connettevano i vari elementi dell'universo. Un particolare legame era quello tra piante, pietre e animali con i sette pianeti individuati dagli antichi, che comprendevano anche il Sole e la Luna. Le corrispondenze tra questi elementi naturali e i corpi celesti sono messe in luce da alcuni opuscoli editi nel *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, una raccolta di *excerpta* di manoscritti astrologici conservati nelle maggiori biblioteche europee. Questo articolo si propone di ripercorrere i diversi trattati che discutono delle piante, delle pietre e degli animali associati ai pianeti, rivolgendosi in particolare alla Luna. Saranno analizzate anche le proprietà delle specie e i loro impieghi nella magia e medicina, con l'intento di mostrare alcune pratiche di magia naturale diffuse nel mondo antico.

In the Ancient world people thought that there were particular natural energies which related the different elements of the universe. A special link was the one between plants, stones, animals and the seven planets (which included also the Sun and the Moon). These correspondences with the stars are highlighted in some pamphlets published in the *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, which comprehends some *excerpta* from the astrological manuscripts of the most important European libraries. This article's aim is to talk about these different pamphlets and to show the link between the natural elements and the planets, in particular relating the Moon. The characteristics and the uses of the plants, stones and animals associated to this planet will complete the dissertation, in order to show some ancient natural-magic rituals.

INTRODUZIONE

Nel mondo antico era diffusa l'idea che nella natura fossero nascoste συμπάθειαι e ἀντιπάθειαι stimulate da connessioni con diversi elementi. Poteva trattarsi di un legame di affinità o di contrasto tra le parti del corpo umano oppure tra gli elementi dell'universo, soprattutto piante, pietre e animali.¹ Tutto ciò che doveva fare l'uomo era scoprire le δυνάμεις segrete dei vari elementi e servirsene a proprio vantaggio, per esempio per curare malattie, avere successo o fortuna, allontanare demoni, realizzare amuleti.²

¹ Per la relazione tra le parti del corpo umano si tenga presente il *Corpus Hippocraticum* e soprattutto la teoria degli umori, secondo la quale le affezioni dipendono dai quattro umori: bile nera, bile gialla, flegma e sangue. L'idea che le cose presenti nell'universo sarebbero tra loro connesse risale invece a Posidonio di Apamea, filosofo stoico del I sec. a.C., anche se vi aveva già accennato Crisippo di Soli; si veda a riguardo il frammento riportato da Diogene Laerzio nelle *Vite dei filosofi*, cfr. D.L. VII, 140.

² Queste pratiche sono incluse nella cosiddetta magia naturale, una categoria non propria del mondo antico ma creata a partire dal XIII sec., quando alcune personalità come Alberto Magno e Ruggero

Le corrispondenze tra gli elementi naturali e i corpi celesti si inseriscono perfettamente nelle credenze antiche sui contatti tra macrocosmo e microcosmo, dunque tra mondo lunare e sublunare. Dal I sec. a.C., infatti, gli astrologi iniziarono ad impiegare il termine ἀπόρροια, che poteva indicare sia la separazione o il deflusso di un astro rispetto a un altro, sia la sua emanazione o influenza. Allo stesso tempo si diffuse però anche il concetto di ἀναθυμίασις, per cui si riteneva che dalla Terra potessero esalare dei vapori verso il cielo per nutrire i pianeti. Come vedremo, di questo si ha un riflesso sia in autori come Tolomeo o Vettio Valente, che nelle loro opere illustrano le influenze esercitate dai corpi celesti sulla vita della Terra e di chi la abita,³ sia in alcuni opuscoli editi nel *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*.⁴ Si tratta, in quest'ultimo caso, di testi di carattere astrologico nei quali le specie vegetali, minerali e animali sono messe in relazione ai sette pianeti individuati dagli antichi, dei quali facevano parte anche il Sole e la Luna, pur essendo il primo una stella e il secondo un satellite della Terra. Pertanto, lo scopo di questo contributo sarà passare in rassegna questi trattati, prendendo a titolo esemplificativo la Luna e mostrando gli elementi ad essa legati, con le loro proprietà e i loro impieghi.⁵

PIANTE, INCENSI E PIANETI

Per quanto concerne le piante, e in generale le specie vegetali, l'associazione con i corpi celesti, prima che dai manoscritti astrologici, è attestata dai *Papyri Graecae Magicae*, una fonte importante su rituali, credenze e culti dell'Egitto dall'II sec. a.C. al VI d.C.⁶ Tra questi, nel *PGM XIII*, 1-343, si riportano, alle righe 17-20, delle indicazioni per realizzare un altare a livello del suolo in cui devono essere disposti degli incensi segreti, legati ognuno a una divinità: lo storace a Crono, il malabratro a Zeus, il costo ad Ares, il franchincenso al Sole, il nardo indiano ad Afrodite, la cassia a Ermes, la mirra alla Luna. Di nuovo, alle righe 23-29, troviamo un elenco di fiori: maggiorana, giglio, loto, *erephyllinos*,⁷ narciso, viola bianca, rosa.⁸ Seppur non sia detto esplicitamente, anche in questo caso ci si riferisce alle stesse divinità menzio-

Bacone contribuirono alla riscoperta della magia e a un'indagine dell'uomo sulla natura; cfr. KIECKHEFER 1990, pp. 131-144.

³ Si veda ALESSE 2003, notando come il concetto di ἀπόρροια fosse adoperato anche in ambito medico per riferirsi alla diffusione di una sostanza organica ad organi diversi da quelli in cui ha sede, nonché in ambito religioso per indicare le emanazioni provenienti dagli esseri divini; cfr. ALESSE 2003, pp. 129-133. Sull'ἀπόρροια si tenga poi in considerazione DÖRRIE 1976, in cui si fa anche un interessante confronto con il verbo latino *fluere*, i suoi composti e i suoi derivati.

⁴ CUMONT 1898-1936.

⁵ Si ricordano i due più importanti studi dedicati a questo astro: PRÉAUX 1973; LUNAI 1979. Per gli elementi attribuiti alla Luna e agli altri pianeti cfr. ROSCHER 1884, coll. 2531-2536.

⁶ Per i *Papyri Graecae Magicae* si vedano PREISENDANZ 1928-1931; BETZ 1986.

⁷ Pianta non identificata.

⁸ Tali informazioni sarebbero riprese dal libro di Manetone, sacerdote e storico egiziano del III sec. a.C.; cfr. BETZ 1986, p. 30 nt. 92. Una versione simile di questo testo si ritrova anche nel *PGM XIII*, 343-646, in cui alle righe 353-356 ricorre il legame pianeti-incensi e pianeti-fiori con le medesime corrispondenze del *PGM XIII*, 1-343.

nate per gli incensi, che tra l'altro sono quelle che presiedevano e davano il nome ai sette pianeti antichi.

Lo stesso sistema di corrispondenze piante-pianeti si ritrova anche in alcuni trattati del CCAG, che, riguardo alle specie vegetali, possono essere distinti in quattro gruppi. Nel primo di questi si tende ad attribuire alla Luna il κυνόσβατος; a Mercurio il πεντάφυλλον ο πενταδάκτυλον; a Venere il περιστερεών oppure la μανδραγόρα; al Sole il πολύγονον ο χαμαιλέον; a Marte l'ἀρνόγλωσσον ο πεντάνευρον; a Giove il σαγαράνιον ο ἀλχαράνιος, ἀχρόνιος, ἀρχιτωνία oppure il ὑοσκύαμος; a Saturno l'ἀσφόδελος ο ἥρακλεία. Seguono questo schema le Ἑτεροι ζ' βοτάναι ἀνακείμεναι τοῖς αὐτοῖς πλανωμένοις, dal manoscritto *Par. Gr.* 2256, ff. 582r-583v,⁹ e il Περὶ βοτανῶν τῶν ἑπτα πλανητῶν, dall'*Erlang.* 89, ff. 175v-177v.¹⁰ A questi opuscoli se ne aggiungono altri che presentano le stesse corrispondenze, ma per Armand Delatte sarebbero delle epitomi¹¹:

- il *De plantis quae secundum planetarum naturam operantur*, dal *Neap.* II C 33, ff. 387v-389r.¹²
- il *De septem stellarum herbis*, dal *Vindob. phil. Gr.* 179, fol. 31v.¹³
- un trattato dello Pseudo-Alessandro Magno contenuto nell'*Add. MS* 17900, ff. 89v-91v.¹⁴
- un *excerptum* dallo *Scorial.* IV. Ω. 22, ff. 134v-138v.¹⁵

Il secondo gruppo presenta invece le seguenti corrispondenze: alla Luna è associato l'ἀγλαόφαντον, noto generalmente come παιωνία; a Mercurio il φλόμος; a Venere la πανάκεια; al Sole il κιχώριον ο ἠλιοτρόπιον; a Marte il πευκέδαμος; a Giove l'εὐπατόριον; a Saturno l'ἀείζωον. Il principale trattato che menziona queste specie è l'Ἐρμού τοῦ Τρισημίτου πρὸς Ἀσκληπιόν περὶ βοτανῶν τῶν ζ' ἀστέρων, dal *Par.*

⁹ Manoscritto del XV sec., conservato alla Bibliothèque Nationale de France di Parigi; cfr. *CCAG* VIII, 3, p. 132; per il testo cfr. *CCAG* VIII, 3, pp. 159-163. Altri due testimoni di questo scritto sono il *Mosq.* 415 (*Sinod. Gr.* 415), fol. 65r e ss., e il *Ven. App. cl.* V. 13, fol. 151v. Per il *Mosq.* 415 si veda PITRA 1888, pp. 282-284.

¹⁰ Manoscritto del XV sec., conservato presso la Universitätsbibliothek di Erlangen; cfr. *CCAG* VII, p. 73; per il testo cfr. *CCAG* VII, pp. 233-236.

¹¹ DELATTE 1949, p. 146.

¹² Il manoscritto, risalente al XV sec. e conservato presso la Biblioteca nazionale di Napoli, si caratterizza come una collazione di codici diversi, alcuni dei quali sono stati scritti dal copista e sacerdote Giovanni; cfr. *CCAG* IV, p. 49. Per il testo cfr. *CCAG* IV, pp. 134-136.

¹³ Manoscritto del XIV-XV sec., conservato presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna; cfr. *CCAG* VI, p. 28; per il testo cfr. *CCAG* VI, pp. 83-84.

¹⁴ Manoscritto del XVII sec., conservato presso la British Library di Londra; cfr. *CCAG* IX, 2, p. 29; per il testo cfr. *CCAG* IX, 2, pp. 129-135.

¹⁵ Manoscritto del X sec., conservato presso la Real Biblioteca del Monastero di San Lorenzo di El Escorial; cfr. *CCAG* XI, 2, p. 44; per il testo cfr. *CCAG* XI, 2, pp. 119-123; si noti il fatto che sono qui riportate solo le piante legate a Saturno, a Giove, a Marte e al Sole.

Gr. 2256, ff. 580r-582r.¹⁶ Tra gli altri testimoni si ricordano il *Mosq.* 415 (*Sinod. Gr.* 415), fol. 63r e ss., e il *Ven. App. cl.* V. 13, fol. 149r e ss., entrambi del XV sec.¹⁷

Il terzo gruppo comprende gli *Hygromantia Salomonis*, uno scritto di carattere astrologico-demonologico nel quale sono presenti osservazioni sui pianeti e sui segni zodiacali, con riferimenti ad esorcismi svolti dallo stesso Salomone.¹⁸ Tra i testimoni più significativi dell'opera vi è il *Monac. Gr.* 70, ff. 252r-253v,¹⁹ nel quale si trovano queste corrispondenze: alla Luna è attribuito il γλαοφώτη;²⁰ a Mercurio il πενταδάκτυλον; a Venere il σατύριον; al Sole l'ἡλιοσκόπιος; a Marte il πεντασίτης; a Giove il χρυσάγκαθον; a Saturno l'ἡλιοτρόπιον. Significative sono poi le varianti attestate dall'*Harl.* 5596, ff. 50v-51r²¹ (XV sec.) e dal *Petrop.* del Museo paleografico dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, ff. 97v-112r²² (XVII sec.).²³ Per gli incensi si faccia riferimento all'*Harl.* 5596 ff. 24r-24v,²⁴ dal momento che il *Monac. Gr.* 70 non tramanda questa parte degli *Hygromantia Salomonis*; è comunque interessante un confronto con un trattato di magia analogo noto da due manoscritti conservati ad Atene: il codice 1265 dell'Εθνική Βιβλιοθήκη, ff. 9v-10v, e il codice 115 dell'Εθνικό Ιστορικό Μουσείο, ff. 9r-10r.²⁵

¹⁶ Per questo manoscritto, cfr. nt. 9. Per l'Ερμού τοῦ Τριμεγίστου πρὸς Ἀσκληπιόν περὶ βοτανῶν τῶν ζ' ἀστέρων, cfr. *CCAG* VIII, 3, pp. 153-159. Si tenga presente anche la traduzione latina contenuta nel *Montepessulanus* 277, fol. 35v, in cui si attribuisce il trattato a Tessalo di Tralle; ai ff. 31r-35v vi è anche la traduzione di un opuscolo sulle piante associate ai segni zodiacali; cfr. *CCAG* VIII, 4, pp. 254-262.

¹⁷ Per il *Mosq.* 415 si veda PITRA 1888, pp. 279-282.

¹⁸ Vi è infatti una tradizione secondo la quale Salomone, costruttore del tempio che porta il suo nome, sarebbe stato anche astrologo ed esorcista, cfr. TORIJANO 2002. Sempre in merito a Salomone si ricorda il cosiddetto *Testamento di Salomone*, in cui si racconta come il re figlio di David avesse costruito il Tempio grazie ad un anello magico donatogli dall'Arcangelo Michele e in grado di dare ordini ai demoni; cfr. BRACCINI 2014, pp. 289-305.

¹⁹ Manoscritto del XVI sec., conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; cfr. *CCAG* VII, p. 3. Per gli *Hygromantia Salomonis* testimoniati dal *Monac. Gr.* 70, cfr. *CCAG* VIII, 2, pp. 162-165.

²⁰ Sinonimo dell'ἀγλαόφαντον ο παιωνία, pianta associata alla Luna nel secondo gruppo di trattati astrologici.

²¹ DELATTE 1927, vol. I., pp. 444-445. Nel presente manoscritto sono riportate solo le descrizioni delle piante di Saturno e del Sole.

²² *CCAG* XII, pp. 126-135; DELATTE 1949, pp. 161-177. L'edizione del *CCAG* risulta alquanto incompleta, per cui A. Delatte si è proposto di ripubblicarla con le dovute aggiunte.

²³ Per una scelta contenutistica si è scelto di includere in un unico gruppo i manoscritti che tramandano gli *Hygromantia Salomonis*, mentre A. Delatte ha distinto due gruppi sulla base delle diverse versioni dell'opera; cfr. DELATTE 1949, p. 147.

²⁴ DELATTE 1927, vol. I, pp. 404-406. Agli incensi e alle fumigazioni dei pianeti si fa riferimento anche nel *Picatrix*, un trattato magico-astrologico attribuito all'arabo *al-Mahriti* e tradotto in latino nell'XI sec.; si veda in particolare *Picatrix* IV, 6. Si tenga poi presente un'epistola sulla magia del gruppo esoterico iracheno Iḥwān al-Ṣafā' (IV-IX sec.), nella quale si indicano gli incensi associati ad ogni pianeta: il franchincenso alla Luna, il mastice a Mercurio, lo zafferano a Venere, l'aloe al Sole, il sandalo a Marte, l'ambra grigia a Giove, lo storace a Saturno; cfr. Iḥwān al-Ṣafā', *On magic*, pp. 66-69; 133-136; COULON 2016, pp. 195-200.

²⁵ Il codice 1265 risale al XVII sec., mentre il 115 al XVIII; cfr. *CCAG* X, pp. 9 e 40; per il testo, cfr. *CCAG* X, pp. 82-86. Come ha evidenziato Pablo A. Torijano questi due manoscritti sembrano essere

Il quarto gruppo infine è costituito da un opuscolo tramandato solo dalla traduzione latina di un certo Flacco Africano,²⁶ il quale avrebbe scoperto nella tomba del re Cyranis a Troia un libro intitolato *Compendium aureum*.²⁷ Questo testo sembra avere affinità con il materiale magico-medico delle *Cyranides*,²⁸ ma non riporta i nomi dei pianeti ai quali sono attribuite le piante eccetto che nell'*Harl.* 5399, ff. 160v-165v, uno dei manoscritti che contengono questo scritto.²⁹ Le corrispondenze proposte sono dunque le seguenti: alla Luna viene associata la *semperviva*; a Mercurio la *paeonias*; a Venere il *satyrium*; al Sole il *solsequium*; a Marte la *saxifraga*; a Giove il *marrubium*; a Saturno la *salvia*. Gli altri testimoni adoperati da Louis Delatte per la sua edizione di questo trattato, oltre all'*Harl.* 5399, sono: l'*Amplon.* 4°, 217, ff. 51r-52v, del XIV sec.; lo *Sloane* 3092, ff. 2r-7v, del XIV sec.; il *Vindob.* 5289, ff. 21r-21v, del XV sec.; il *Marc. Gr.* IV 57, ff. 54r-59r, del XV sec.; il *Berol.* 900, ff. 2r-4v, del XVI sec.

In alcuni di questi manoscritti, oltre ad individuare le piante e gli incensi planetari, troviamo anche delle indicazioni sull'uso e sulla raccolta delle diverse specie. Per esempio, nel *Par. Gr.* 2256 si consiglia di adoperare piante provenienti da aree calde come l'Egitto, l'Arabia, l'Asia, la Siria e anche l'Italia, dal momento che nei climi caldi la maggiore ampiezza dei pori fa sì che l'aria penetri all'interno della pianta rendendola più efficace. La raccolta dovrebbe essere compiuta, possibilmente dopo l'alba, nel giorno della settimana e nell'ora ai quali presiede l'astro associato a quella certa specie; una certa importanza ha poi anche la posizione della Luna, che dovrebbe essere nel segno governato dal pianeta del giorno in cui si procede con la raccolta. Il raccoglitore dovrebbe inoltre recitare una preghiera a un dio definito παντοκράτωρ e δημιουργός, «onnipotente» e «demiurgo», chiedendo di unire e mescolare sia le cose che per natura sono in rapporto di συμπάθεια sia quelle che non lo sono.³⁰

Per avere un'idea del materiale contenuto in questi manoscritti, possiamo prendere a titolo esemplificativo la Luna e vedere le specie vegetali ad essa connesse. Prima di rivolgersi alle erbe e agli incensi della Luna, è però necessario capire quali fossero, per gli antichi le caratteristiche di questo «pianeta». I corpi celesti avevano infatti ognuno le proprie peculiarità, a seconda delle quali potevano determinare la fisionomia, il carattere, le affezioni e molti altri aspetti che sin dalla nascita avrebbero accompa-

una versione successiva del testo del *Monac. Gr.* 70, integrato con altro materiale; cfr. TORIJANO 2002, pp. 158-159.

²⁶ Per un'edizione di questo testo, cfr. DELATTE 1942, pp. 207-233.

²⁷ Guillaume J. Grelot nella *Relation nouvelle d'un voyage de Constantinople* menziona un manoscritto dal titolo επιτομή χρυσή η τὸ βιβλίον ἀρχαίων Κυκανιδῶν e lo traduce in latino con *Compendium aureum seu volumen antiquorum Kicanidorum*. Secondo L. Delatte è possibile che Grelot, pur avendo dichiarato il contrario, avesse a disposizione il testo greco del trattato tradotto da Flacco Africano; cfr. DELATTE 1942, pp. 209-210.

²⁸ Opera in quattro libri, ai quali, secondo alcuni manoscritti se ne aggiungono altri due; si tratta di un bestiaro, un erbario e un lapidario, dal momento che si mostrano le caratteristiche, le proprietà e gli impieghi di animali, piante e minerali. Per un'ottima edizione, cfr. KAIMAKIS 1976. Si tenga presente, in relazione agli amuleti descritti nelle *Cyranides*, anche WAEGEMAN 1987.

²⁹ DELATTE 1949, p. 147.

³⁰ Si veda *Par. Gr.* 2256, ff. 583v-584v; cfr. CCAG VIII, 3, pp. 163-165.

gnato una certa persona. La Luna, come spiega Tolomeo nel Τετράβιβλος,³¹ essendo l'astro più vicino alla Terra, esercita una notevole influenza sulle correnti dei fiumi, sulla variazione delle maree e sulla vita degli esseri viventi.³² Per quanto riguarda le sue caratteristiche, si presenta come un pianeta umido, sempre per la poca distanza dalla Terra, anche se ha un leggero potere calorifico perché colpita dai raggi del Sole. A causa di questa sua costituzione era considerata benefica, femminile e notturna e le era assegnato il segno del Cancro, essendo insieme al Leone il più settentrionale e il più vicino allo zenit.³³ Come gli altri corpi celesti, la Luna presiedeva anche ad alcune parti del corpo, che risultavano così le più esposte a malattie e affezioni croniche a seconda delle congiunzioni astrali. Nel Τετράβιβλος si ricordano il gusto e gli organi ad esso connessi come la gola, lo stomaco e il ventre, l'utero e, in generale, tutta la parte sinistra del corpo; nelle Ἀνθολογίαι di Vettio Valente³⁴ si aggiungono anche la respirazione, il cervello, il midollo e l'idropisia, ovvero l'accumulo di liquidi; secondo il *Picatrix* la Luna protegge, tra gli organi esterni, l'occhio sinistro durante il giorno e quello destro durante la notte, mentre tra quelli interni i polmoni.³⁵ A partire dalle caratteristiche dei corpi celesti illustrate in questi tre scritti possiamo ripercorrere le piante lunari, notando come alcune parti del corpo umano in essi citate ricorrano negli impieghi magico-medici di queste specie. La corrispondenza tra piante e pianeti, ideata sulla base delle loro caratteristiche e prerogative, crea dunque un complesso sistema di attribuzioni che non nasce dal nulla, ma che è elaborato in virtù delle credenze del tempo relative ad ἀπόρροια e ἀναθυμίασις.³⁶ Per vedere in cosa consisteva tutto questo possiamo pertanto rivolgerci alle piante legate alla Luna nel *CCAG*: il κυνόσβατος nel primo gruppo di trattati astrologici, la παιωνία nel secondo e, infine, nel terzo la *semperviva* nella traduzione di Flacco Africano.

La prima di queste specie, il κυνόσβατος, «mora di cane», può essere identificata con la *Rosa canina* L., come si è ipotizzato non solo dalla sua etimologia, ma anche dalla descrizione che ne offre Teofrasto nell'*Historia plantarum*.³⁷ Nelle Ἑτεραι ζ' βοτάναι

³¹ Per il testo del Τετράβιβλος si veda FERRABOLI 1998.

³² Ptol. *Tetr.* I, 2. Qualcosa di simile si ritrova nella traduzione latina del *Picatrix*: in III, 1 si nota come la Luna accolga le virtù degli altri corpi celesti e le infonda nel mondo, risultando così *minera virtutis naturalis*; in III, 7 si evidenzia la sua natura fredda e umida come in Tolomeo.

³³ Ptol. *Tetr.* I, 4-7; I, 18. Quando si dice che il Cancro è associato alla Luna si intende che questo segno costituisce il domicilio del pianeta in questione; il Sole e la Luna hanno infatti domicilio in un solo segno zodiacale, mentre gli altri pianeti in due. Cfr. FURLANI 1930, pp. 100-105; RADCLIFFE 2019, pp. 254-255.

³⁴ Per l'opera di Vettio Valente si faccia riferimento a BARA 1989.

³⁵ Ptol. *Tetr.* III, 13; Vett. Val. I, 1; *Picatrix* III, 1.

³⁶ Alcune piante associate alla Luna sono riportate anche nella versione latina del *Picatrix*, in cui si citano il giunco, il calamo, tutti gli alberi bianchi e con un buon odore, tutti quelli che nascono a terra e non si sviluppano in altezza e, infine, tutte le piante piccole, i cavoli e i prati; cfr. *Picatrix* III, 1.

³⁷ DUCOURTHIAL 2003, p. 294. Teofrasto tratta del κυνόσβατος come una pianta a metà tra un arbusto e un albero e, in effetti, la *Rosa canina* L. si presenta come un arbusto che può raggiungere anche i tre metri di altezza; cfr. Thphr. *HP* III, 18, 4. Come ha notato Cristiana Franco il κυνόσβατος, insieme alla pianta acquatica παγκύνιον, possedeva un veleno letale e i raccoglitori dovevano servirsi di un cane (nel caso del παγκύνιον di un pesce-cane) per strappare la pianta, che richiama dunque l'ag-

ἀνακείμεναι τοῖς αὐτοῖς πλανωμένοις si riconosce a questa pianta la virtù di curare i dolori della pancia, dello stomaco e dei fianchi dal momento che il segno del Cancro, associato alla Luna, presiede a queste parti del corpo. Il fiore, se bevuto frequentemente, giova ai gonfiori della milza, mentre la radice, se usata come amuleto, provoca una vista penetrante, essendo la Luna e il Sole ritenuti la causa della luce degli occhi.

εὐθετος δὲ καὶ πρὸς ὄξυδορκίαν ἢ ῥίζα τῆς βοτάνης ἐστὶ περιπτομένη, τοῖς δὲ ἀμβλωποῦσιν ἀκριβῶς βοηθεῖ καὶ ἐπιτετευγμένως, ἐπεὶ τὰ φῶτα τῶν ὀφθαλμῶν ἢ Σελήνη μετὰ τὸν Ἥλιον ἔλαχεν.

«La radice della pianta portata come amuleto giova ad una vista penetrante, è utile a coloro che hanno una vista debole poiché la Luna e il Sole presiedono alla luce degli occhi.»³⁸

Gli altri opuscoli del primo gruppo riportano le stesse proprietà delle Ἑτεροι ζ' βοτάναι ἀνακείμεναι τοῖς αὐτοῖς πλανωμένοις, concordando anche con le fonti classiche che descrivono il κυνόσβατος, soprattutto gli autori medici: Ippocrate lo ricorda per la cicatrizzazione e per la cura delle piaghe, mentre Dioscoride e Galeno fanno per lo più riferimento al suo essere astringente.³⁹

La pianta più caratteristica della Luna è però la παιωνία,⁴⁰ identificata con le specie del genere *Paeonia* L. e conosciuta con vari nomi nei trattati del secondo e del terzo gruppo. Per l'Ἑρμοῦ τοῦ Τρισημέριου πρὸς Ἀσκληπιῶν περὶ βοτανῶν τῶν ζ' ἀστέρων, in cui è definita ἀγλαόφαντον,⁴¹ si trova soprattutto in Arabia e la sua crescita varia in base alle fasi lunari, che tra l'altro influenzano le sue virtù magico-mediche: se durante la Luna calante il succo è mescolato all'olio di rosa per ungere coloro che sono affetti da febbre terzana o quartana, la malattia scomparirà; al contrario, se ai malati viene fatto portare l'ἀγλαόφαντον come amuleto e si realizza con esso una fumigazione quando la Luna è crescente, le condizioni di salute peggioreranno.

Αὕτη ἐν τῷ τῆς Ἀραβίας ἐπὶ τὸ πλεῖστον γεννᾶται κλίματι καὶ πάσχει τὸ ὅμοιον τῇ Σελήνῃ· αὐξανομένης γὰρ αὐξεται καὶ αὕτη, ληγούσης δὲ μειοῦται. ἔστι δὲ πρὸς πλεῖστα εὐχρηστος

gressività del cane. Inoltre queste due specie avevano la caratteristica di essere visibili solo di notte: il κυνόσβατος nei prati e il παγκύνιον negli abissi marini; cfr. FRANCO 2003, pp. 65-66; 221. Su queste due piante, sul loro nome e sui modi di raccoglierle si tenga presente anche Ael. *NA* XIV, 24; 27. Sul κυνόσβατος, in particolare, si veda anche un racconto riportato da Plutarco e legato alla fondazione della città di Ozoli: l'eroe eponimo Locro aveva ricevuto un oracolo secondo il quale avrebbe fondato la nuova città nel luogo in cui una cagna di legno lo avesse morso, ma solo dopo essersi ferito calpestando un κυνόσβατος comprese a cosa si riferiva il responso divino; cfr. Plu. *Quaest. Gr.* XV, 294e-f.

³⁸ *CCAG* VIII, 3, p. 160.

³⁹ Hp. vol. VI, p. 410; Dsc. *MMI*, 94; Gal. vol. XII, p. 52.

⁴⁰ Il nome della pianta richiamerebbe Παιάν, dio guaritore ricordato anche in Hom. *Il.* V, 401 e 899. Per la peonia in generale, cfr. Thphr. *HP* IX, 8. Si veda poi il trattato dedicato alla peonia tramandato dal *Par. Gr.* 2419 e dal *Vat. Gr.* 952, il primo risalente al XV sec. e il secondo al XVI; cfr. *CCAG* VIII, 1, pp. 187-193; *CCAG* VIII, 2, pp. 167-171.

⁴¹ Si noti come Eliano definisca questa specie ἀγλαοφῶτις, indentificandola con il κυνόσβατος e riconoscendo la sua capacità di essere visibile solo di notte; proprio per questo motivo i raccoglitori lasciano accanto alle radici della pianta un σημεῖον per poterla individuare durante il giorno senza correre alcun pericolo. Cfr. Ael. *NA* XIV, 27; FRANCO 2003, p. 221.

λήγουσα. τῷ γὰρ χυλῶ αὐτῆς ἐὰν μετὰ ροδίνου συγκρίσης τριταΐζοντας καὶ τεταρταΐζοντας, ἀπαλλάξει τοῦ πάθους. [...] ἐὰν δέ τι τῶν προγεγραμμένων ἐκ τῆς αὐξανομένης βοτάνης περιάρψης ἢ ὑποθυμιάσης, τὸ πάθος ἐπαύξεται.

«Questa pianta cresce soprattutto in Arabia e subisce gli stessi cambiamenti che subisce anche la Luna. Quando questa è crescente, anche la pianta cresce; quando è calante, appassisce. È utile soprattutto quando sfiorisce. Se si mescola infatti il succo all'olio di rosa e si ungono i malati di febbre terzana e quartana, si eliminerà la malattia. [...] Se invece a quelli di cui si è scritto sopra si attacca la pianta come amuleto quando la Luna è crescente e si fa una fumigazione, la malattia aumenterà».⁴²

Si illustrano poi altre fumigazioni ed impiastri, mostrando come la radice sia capace di far cessare una tempesta oppure, a seconda che la Luna sia crescente o calante, di determinare l'evoluzione di altre malattie oltre a quelle viste.

Nel *Monac. Gr. 70*, testimone degli *Hygromantia Salomonis*, ci si riferisce alla peonia con il nome di γλαοφῶτη, ricordando la sua utilità per avere successo: per far andare bene gli affari si devono portare nell'ἀγορά degli oggetti d'oro, d'argento o delle monete dopo averli mescolati alle foglie bagnate dalla rugiada quando la Luna è crescente; se invece si aggiungono alle foglie bollite le ricchezze di un nemico, si perderanno le proprie.⁴³ Nel *Petropolitanus* questa stessa specie è chiamata σεληναία, dai Romani λουναρία: come nell'Ἐρμού τοῦ Τρισμεγίστου πρὸς Ἀσκληπιῶν περὶ βοτανῶν τῶν ζ' ἀστέρων si riscontra l'influenza della Luna sulla sua crescita, consigliando di raccogliarla nell'ora e nel giorno in cui domina questo pianeta; si passano poi in rassegna vari impieghi medici, spiegando che le foglie giovano agli epilettici, la radice ai dolori della milza, il succo al mal di testa e ai problemi della vista.⁴⁴

Nel quarto gruppo, dunque nel trattato tradotto in latino da Flacco Africano, si parla infine della *semperviva*, associata alla Luna nell'*Harl. 5399* e appartenente al genere *Sempervivum* L. Questa pianta, nota anche come «barba di Giove»,⁴⁵ risulta molto conosciuta e si danno consigli sulla sua raccolta e sul suo utilizzo:

Semperviva vel Iovis barba herba est omnibus nota. Accipe ergo herbam hanc in hora tertia noctis in mense Maii libras novem et contunde ipsam et massam contusam pone in olla plumbea superius habente in cooperculo novem foramina minutissima in modum atomi: et pone cum ea mellis optimi despumati libras IV et semis et pone per novem noctes ad panselinum, id est ad lunam plenam, usque ad tertiam horam noctis et repone et utere.

«La sempreviva o barba di Giove è una pianta nota a tutti. Raccogli nove libbre di questa pianta nella terza ora della notte nel mese di maggio e falla a pezzi e riponi questa massa fatta a pezzi in una pentola di piombo che nella parte più alta del coperchio abbia nove fori piccolissimi come un atomo: e con questa metti quattro libbre e un semisse di ottimo miele despumato, il seme e lasciala per nove notti esposta al plenilunio, ovvero alla Luna piena, fi-

⁴² CCAG VIII, 3, p. 154.

⁴³ CCAG VIII, 2, p. 165.

⁴⁴ DELATTE 1949, pp. 172-174.

⁴⁵ Anche l'ἀείζωον, pianta legata a Saturno, è definito in questo modo, ma probabilmente sono due specie diverse: la *semperviva* infatti sembrerebbe appartenere al genere *Sempervivum* L., che comprende piante simili a piccole rose che mantengono le loro foglie anche nella stagione invernale.

no alla terza ora della notte e poi riponila e usala». ⁴⁶

Dopo queste indicazioni si illustrano alcuni degli impieghi della *semperviva*, indicata per la cura di coloro che soffrono di frenesia e di follia e, con il sangue di gallo, di coloro che sono stati morsi da animali velenosi. ⁴⁷

Come accennato sopra, ai pianeti erano associati anche una serie di incensi con cui realizzare le fumigazioni ad essi rivolte, cosa del tutto coerente con l'ἀναθυμίασις, l'esalazione dei vapori. Per avere un'idea, possiamo leggere gli incensi della Luna presenti nell'*Harl. 5596*, dal momento che il *Monac. Gr. 70* non contiene questa parte degli *Hygromantia Salomonis*:

Τῆς Σελήνης τὰ θυμιάματά ἐστιν ταῦτα· κηρός λευκός καθαρὸς μελίσσης, κρόκος, δάφνης <ρίζα>· εἰ δ' οὐκ ἔστιν αὐτή, κυνοβάτου κορυφή καὶ ἀσφοδέλου ρίζα. τὰ δὲ σημεῖα τῶν χαρακτήρων· ἡ δὲ σφραγίς.

«Gli incensi della Luna sono questi: cera d'ape bianca e pura, croco, radice di alloro; se non c'è questa, le estremità del *kynosbatos* e la radice di asfodelo. I segni dei caratteri; il simbolo». ⁴⁸

Tra le sostanze aromatiche citate troviamo il croco ⁴⁹ e l'alloro, ⁵⁰ molto diffuse nell'antichità, ma emerge soprattutto la presenza del κυνόςβατος, una delle piante della Luna. Nel codice 1265 dell'Εθνική Βιβλιοθήκη si aggiunge la λουναρία, che si ritrova anche nel codice 115 dell'Εθνικό Ιστορικό Μουσείο accanto all'ἀγλαόφαντον, come se queste fossero due specie diverse dal κυνόςβατος. In tutti questi manoscritti, infine, sono rappresentati anche i σημεῖα e la σφραγίς della Luna, ovvero i simboli usati comunemente per riferirsi a questo pianeta.

PIETRE E PIANETI

Come le erbe e gli incensi, anche i minerali potevano essere associati ai corpi celesti e anche in questo caso la nostra fonte principale è il *CCAG*. Nel *Codex Holkhamensis* 290, ai ff. 9v-11r, ⁵¹ è infatti presente un opuscolo dal titolo Οἱ λίθοι τῶν ζ' πλανητῶν,

⁴⁶ DELATTE 1942, pp. 217-218.

⁴⁷ È interessante il fatto che per indicare i *maniacos*, «i folli», nel *Vindob. 5289* si parli di *lunaticos*, con evidente riferimento alla Luna e alla sua influenza sulla vita e sulla salute dell'uomo.

⁴⁸ DELATTE 1927, vol. I, p. 406. In Delatte vi sono alcune differenze rispetto al testo presente nell'*Harl. 5596*: Τῆς Σελήνης Delatte κρόκος] κρόνος cod. ρίζα Delatte.

⁴⁹ Il croco è descritto da Dioscoride in *MM I*, 26: la migliore tipologia è quella che cresce in un promontorio della Cilicia chiamato Corycos; ha proprietà digestive, emollienti, astringenti e giova soprattutto ai problemi di udito. Quest'ultimo aspetto è ricordato anche in *M. Emp. VIII: Crocum tritum cum lacte muliebri si instilletur, tumori auris plurimum prodest*.

⁵⁰ L'alloro è legato al mito di Apollo e Dafne, narrato in *Ov. Met. I*, 452-567. Per le proprietà e gli impieghi medici, cfr. *Dsc. MM I*, 78; *Thphr. HP V*, 9, 7.

⁵¹ Manoscritto del XV sec., si trova presso la Bodleian Library di Oxford; cfr. *CCAG IX*, 2, p. 57; per il testo, cfr. *CCAG IX*, 2, pp. 151-157.

nel quale si riportano le pietre dei diversi pianeti, seguite dai nomi degli angeli che dovevano essere invocati.⁵² Per vedere di cosa si tratta possiamo prendere in considerazione la Luna, vedendo come ad essa fosse attribuita la γαλακτίτης, galattite:⁵³

Λίθος Σελήνης ὁ λεγόμενος γαλακτίτης, λέγεται καὶ † φλεγμάτη †. τοῦτον λαβὼν ἐν τῇ ὥρᾳ ἐν ἣ κυριεύει ἡ Σελήνη καὶ ἐν τῷ ἰδίῳ οἴκῳ οὔσης <αὐτῆς>, τῷ Καρκίνῳ, ἐγγάραζον ἐν αὐτῷ τὰς ὀνομασίας τῶν ἀγγέλων· Θηροτήρ, Χετεήλ, Σωδηήλ, Κερασμέβ, Τερταρόηλ, Δηέτωρ, Αγαρωσήλ, Κακτιών· οὗτος δὲ βασταζόμενος πρᾶσιν ποιεῖ καὶ σὺναξιν ἀνθρώπων καὶ πώλησιν ἀνθρώπων ποιεῖ.

«La pietra della Luna, chiamata galattite, è detta anche *flegmate*. Prendendola nell'ora in cui domina la Luna ed è nel suo stesso domicilio, quello del Cancro, incidi in essa i nomi degli angeli: *Teroter, Cheteel, Sodeel, Kerasmeb, Tertaroel, Deetor, Argarosel, Kaktion*. Dopo aver indossato questa pietra si può fare un contratto, un'assemblea e anche una vendita di uomini».⁵⁴

Si danno quindi delle istruzioni per usare questa pietra, tenendo in considerazione le posizioni astrologiche della Luna rispetto ai segni zodiacali, in particolare al segno del Cancro. Ma le prescrizioni sull'uso della galattite proseguono anche nelle righe successive. Se sulla pietra vengono incise le lettere ο ν λ ρ ζ ω ed essa è avvolta in una pelle, probabilmente di un'animale femmina,⁵⁵ si svolgerà con successo, tra le varie cose, un'assemblea di tutte le donne, degli schiavi e degli uomini liberi. Si suggerisce poi di scrivere sulla galattite una serie di altri nomi e di avvolgerla nella pelle di capra con la radice di κυνόσβατος, che come abbiamo già visto è una delle piante della Luna.⁵⁶ A questo punto la pietra può essere collocata in qualsiasi luogo si voglia, che sia in casa o nel luogo di lavoro, permettendo così di realizzare un'assemblea o delle vendite.

⁵² Ogni corpo celeste aveva infatti i propri angeli, nonché i propri demoni, che erano nominati durante le invocazioni planetarie. I loro nomi sono attestati da una serie di liste riportate in vari manoscritti astrologici, tra i quali il *Monac. Gr. 70*; *CCAG VIII*, 2, pp. 149-154.

⁵³ Della galattite parla Dioscoride, che la ricollega al latte e la descrive come una pietra color cenere, dolce e adatta per le affezioni degli occhi; cfr. *Dsc. MMV*, 131. L'impiego oftalmico è ricordato anche da Ezio di Amida, che nota come la galattite sia utile per far avere alle donne una maggior quantità di latte; cfr. *Aët vol. II*, p. 164. Per altri approfondimenti si vedano i *Lithica* attribuiti a Orfeo, in cui ai vv. 191-231 si tratta proprio di questa pietra. Per gli usi medici si tengano presenti anche *Gal. vol. XII*, pp. 195-196; *Afric. III*, 7. In generale si veda poi *PITRA 1884*, vol. II, p. 646.

⁵⁴ *CCAG IX*, 2, pp. 151-152.

⁵⁵ Nel testo c'è una lacuna: καὶ τὸν λίθον ἐντύλιζον εἰς δέρμα <...> θηλείας.

⁵⁶ Il fatto che si consigli di avvolgere la galattite intorno alla pelle di capra richiama la funzione creatrice e nutrice di questo animale, che emerge anche in alcuni miti. Si ricorda, a riguardo, la capra Amaltea, che nutrì Zeus bambino in una grotta del monte Ida, cfr. *Call. Jov.*, 49; *Ov. Fast.* V, 115-122. Tra le altre figure connesse alla capra vi è poi Dioniso, che fu mutato in capretto dal padre Zeus per proteggerlo dall'ira di Era; cfr. *Apollod. III*, 4, 29. Di sembianze caprine era inoltre il dio Pan, per metà umano e per metà capra; cfr. *h.Hom.* XIX. Infine si ricorda la Chimera, sul cui corpo ci sono diverse versioni: secondo l'*Iliade* aveva testa di leone, busto di capra e coda di serpente; secondo la *Bibliotheca* dello Pseudo-Apollodoro, invece, aveva busto di leone, coda di serpente e testa di capra; cfr. *Hom. Il. VI*, v. 181; *Apollod. II*, 3, 31.

Tutti questi impieghi, seppur non sia detto esplicitamente, fanno riferimento ad amuleti che servivano a raggiungere determinati scopi, come già si è avuto modo di mostrare riguardo alle piante. Altri utilizzi della galattite come amuleto sono riportati da Plinio il Vecchio nella *Naturalis Historia*, in cui questo minerale è definito *galaxia*, ma si riconosce come alcuni lo chiamino *galactitis*, altri *leucogea*, *leucographitis* o *synechitim*: ha il colore del latte ed è spesso adoperato con i bambini, avendo la capacità di procurare latte alle nutrici e, se attaccato al collo di un *infans* come amuleto, stimola la salivazione e toglie la memoria.⁵⁷

Come per le specie vegetali, anche per quelle minerali c'è un discreto numero di testimonianze che ci permettono di conoscere il loro uso in ambito magico-astrologico: si ricordano, a riguardo, un trattato di Ermes Trismegisto sulle gemme dei decani, uno sulle gemme dei pianeti ed uno sulle pietre delle quindici stelle fisse.⁵⁸ Interessante è anche il *De planetarum patrociniis*, contenuto nel *Monac. Gr. 287*,⁵⁹ nel quale si elencano le parti del corpo, i colori, i luoghi e altre entità connesse ai corpi celesti: tra queste si menzionano come pianta la camomilla, come minerali l'argento⁶⁰ e l'acquamarina (σημαίνει τὸν ἀργύριον καὶ τὸν ὑάκινθον)⁶¹ e come animali gli uccelli che volano in modo agile (εὐκίνητα ὄρνεα). Infine, si ricorda la testimonianza di Plinio il Vecchio, che dedica i libri XXXIII-XXXVII della *Naturalis Historia* proprio ai minerali, ponendo l'attenzione sui contatti tra macrocosmo e microcosmo evidenti dall'associazione pietre-pianeti, con l'intento di offrire l'immagine dell'universo come qualcosa di unitario. Si noti, per esempio, come molte delle caratteristiche dell'ἀγλαόφαντον, pianta lunare vista in precedenza, si ritrovano anche in relazione ad una pietra, la selenite, anch'essa proveniente dall'Arabia: come spiega Plinio, la *selenitis* è di colore bianco diafano e racchiude in sé un'immagine della Luna, riproducendo tra l'altro il suo essere crescente o calante.⁶² Sempre nella *Naturalis Historia* si descrivono anche al-

⁵⁷ Plin. *HN*, XXXVII, 162.

⁵⁸ Si vedano, per questi tre opuscoli, *CCAG* VI, pp. 73-78; *CCAG* IX, 2, pp. 149-157; DELATTE 1942, pp. 237 e ss. In generale si tenga presente l'elenco di trattati magico-astrologici in PÉREZ JIMÉNEZ 2010, p. 214. Le pietre planetarie sono riportate anche in PITRA 1884, vol. II, p. 647, dove però non compare quella attribuita alla Luna.

⁵⁹ Manoscritto del XIV sec., conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, cfr. *CCAG* VII, pp. 8-9; per il testo si vedano i ff. 8v-10v, cfr. *CCAG* VII, pp. 95-99.

⁶⁰ L'argento è associato alla Luna anche nella versione latina del *Picatrix*, insieme alle perle e ai minerali di colore bianco; cfr. *Picatrix* III, 1. Tra le altre fonti che riconoscono il suo legame con questo pianeta si ricordano gli *scholia* alle *Istmiche* V, 2 di Pindaro, cfr. LOBECK 1829, p. 936 e DRACHMANN 1964, p. 242; Orig. *Cels.* VI, 21, cfr. CUMONT 1896, p. 31; un *excerptum* del *Plut.* 28.34, fol. 156v, edito in LUDWICH 1877, p. 121. Nell'*Historia Alexandri Magni* attribuita allo Pseudo-Callistene troviamo invece il diamante in relazione alla Luna, cfr. Ps.-Callisth. I, 4, 6. Sulla mineralogia lunare si tenga presente anche CARUSI 2011, pp. 215-236.

⁶¹ ὑάκινθον in greco indica sia il giacinto, un fiore, che l'acquamarina, una pietra; in questo caso, essendoci subito prima il riferimento all'argento, è probabile che si indichi il minerale; cfr. *LSJ*, s.v. ὑάκινθος.

⁶² Plin. *HN*, XXXVII, 181. Della selenite si tratta anche nelle *Cyranides*, in cui si ribadisce il fatto che presenta su di sé un'immagine della Luna, aggiungendo che molti re la indossano come amuleto; cfr. *Cyran.* I, 10, 93-99; si veda anche WAEGEMAN 1987, p. 215.

tre pietre che in qualche modo risultano connesse alla Luna: l'*astrion*, al cui interno è presente una stella che brilla alla luce della Luna piena; la *glossopetra*, che cadrebbe dal cielo durante le eclissi di Luna; l'*heliotropium*, che fuori dall'acqua riesce ad attirare il Sole come uno specchio, rivelando il passaggio della Luna al di sotto di esso; infine, la *tephritis*, che ha l'aspetto della Luna nuova.⁶³

ANIMALI E PIANETI

Nel *De planetarum patrociniis*, come si è visto, accanto agli elementi vegetali e minerali compaiono anche quelli animali e, in particolare, si fa riferimento agli εὐκίνητα ὄρνεα come agli animali legati alla Luna. Oltre a questo opuscolo, però, ce n'è un altro, forse ancora più interessante, nel quale si trovano ulteriori corrispondenze planetarie. Si tratta di un *excerptum* dal *Codex Mutinensis* 215 (III. G. 11), fol. 44v⁶⁴ che farebbe parte dell'opera dell'astrologo Teofilo di Edessa⁶⁵ e nel quale, riguardo alla Luna, possiamo leggere:

Ἡ δὲ Σελήνη βόας καὶ καμήλους καὶ ἐλέφαντας καὶ πάντα τῶν ζῴων τὰ χειροήθη· ἀπὸ δὲ τῶν φυτῶν ἐλαίαν καὶ πάπυρον καὶ † βοῦτουμανον καὶ κάναβιν καὶ λίνον καὶ βάμβακα καὶ μέταξαν καὶ τὰ τοιαῦτα.

«Alla Luna sono assegnate le vacche, i cammelli, gli elefanti e tutti gli animali addomesticati. Tra le piante l'olivo, il papiro, la carice, la canapa, il lino, il bambù, la seta e anche queste».⁶⁶

Notiamo qui che gli animali associati alla Luna, eccetto le vacche, provengono per lo più da luoghi esotici, verso i quali gli antichi avevano un certo interesse. Lo stesso discorso vale anche per le specie vegetali, anche se sia il papiro che l'olivo sono attestati anche nel mondo greco.⁶⁷ L'*excerptum* si conclude senza dare alcuna notizia sull'impiego delle sostanze menzionate, a differenza degli opuscoli che abbiamo visto in merito alle piante e alle pietre. È però possibile notare come anche in altre opere si riportino gli animali lunari: Giovanni Lido nel *De mensibus* cita la vacca in relazione alla Luna; nella versione latina del *Picatrix*, oltre alla vacca, si trovano anche cavalli rossi, muli, asini, lepri, tutti gli uccelli che si muovono con ali leggere, tutti gli ani-

⁶³ Plin. *HN*, XXXVII, 132; 164; 165; 184. Sulle pietre planetarie e il loro rapporto con l'universo si veda VOELKE-VISCARDI 2001; sul loro uso nelle pratiche divinatorie si tenga invece presente MACRI 2018, pp. 116-124.

⁶⁴ Manoscritto del XV sec., conservato presso la Biblioteca Estense universitaria di Modena; il testo dell'opuscolo sarebbe stato copiato dalla mano del copista Giorgio Valla, cfr. *CCAG* IV, p. 35. Per l'*excerptum*, cfr. *CCAG* IV, pp. 122-123. Altri testimoni di questo trattato sono il *Plut.* 28.34, ff. 156r-157v e il *Vat. Gr.* 1066, ff. 12r-13v.

⁶⁵ Vissuto nell'VIII sec. d.C., fu astrologo militare del califfo Mahdī e scrisse una serie di trattati astrologici in greco come *Le fatiche sull'inizio delle guerre* e *Gli effetti astrologici*; cfr. PINGREE 1991, pp. 2066-2067.

⁶⁶ *CCAG* IV, p. 123.

⁶⁷ Per l'olivo, in particolare, si fa riferimento all'olivo coltivato (ἐλάα), distinto da quello selvatico (κότινος); cfr. FAUSTI 2010, p. 161.

mali che nascono e vivono in aria e, infine, tutti gli uccelli acquatici e di colore bianco.⁶⁸ Date queste testimonianze possiamo avere un'idea sulla percezione astrologica degli animali, associati ai corpi celesti sulla base del loro carattere, delle loro abitudini e dei loro comportamenti. Questo, come si è visto anche per le piante, contribuiva a creare un sistema di corrispondenze animali-planetari, anche se spesso, come hanno notato Cristóbal Macias e Aurora Caracuel, le attribuzioni erano dovute al fatto che un certo animale era la vittima sacrificale del dio che incarnava il corpo celeste; altre volte, invece, le corrispondenze mostravano alcune stranezze, come nel caso della lepre, associata a Saturno per le sue orecchie simili a quelle del *saturninus*, oppure nel caso dell'asino, connesso al medesimo dio tramite il gioco di parole Κρόνος - ὄνος.⁶⁹

Avviandoci a trarre le conclusioni, con questo contributo si sono voluti ripercorrere i diversi trattati che mettono in luce le proprietà degli elementi vegetali, minerali ed animali che nell'antichità erano ritenuti in connessione con gli astri. Questo ha permesso di porre più volte l'attenzione sui concetti di ἀπόρροια e ἀναθυμίασις, ovvero l'idea che i corpi celesti potessero esercitare una certa influenza sulla Terra e che dalla Terra stessa potessero esalare al cielo i vapori che li nutrivano. Ripercorrendo le piante, le pietre e gli animali lunari si è avuto modo di vedere che ci si rivolgeva alla Luna – ma lo stesso vale per gli altri pianeti – per i più diversi scopi, in gran parte anche per colmare l'insicurezza e i limiti dell'essere umano. Cosa che, in generale, avviene per ogni religione, oggi come nel mondo antico. Ma quello che gli *excerpta* astrologici che abbiamo citato ci insegnano maggiormente, è il fatto che l'uomo, prima di tutto, deve essere consapevole delle proprie capacità e di essere *faber fortunae suae*, per dirla con Appio Claudio Cieco. Solo con la fiducia nelle sue potenzialità poteva infatti intraprendere un'indagine di ricerca nel mondo naturale, rivelando i suoi segreti più reconditi, come si può leggere in un breve passaggio degli *Hygromantia Salomonis*: ἐν βοτάνοις καὶ ἐν λόγοις καὶ ἐν λίθοις κεῖται ἡ ἅπαντα τέχνη καὶ χάρις καὶ ἐνέργεια τῶν ζητουμένων. «Nelle piante, nelle parole, nelle pietre si trova tutta la conoscenza tecnica e pratica degli uomini che compiono un'indagine».⁷⁰ Sì, un'indagine sulla natura.

Giulia Freni
giu.freni@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

A.A. V.V. 1951-1972: A.A. V.V., *Pline l'Ancien, Histoire Naturelle*, Paris, Les Belles Lettres, 1951-1972.

⁶⁸ Lyd. *Mens.* I, 22; *Picatrix* III, 1.

⁶⁹ MACIAS 2015, p. 142.

⁷⁰ *CCAG* VIII, 2, p. 144.

- ALESSE 2003 : F. Alesse, *Il tema dell'emanazione (aporroia) nella letteratura astrologica e non astrologica tra I sec. A. C. e II D.C.*, in «MHNH» 3 (2003), pp. 117-134.
- AMIGUES 1988-2006 : S. Amigues, *Théophraste, Recherches sur les plantes*, Paris, Les Belles Lettres, 1988-2006.
- BARA 1989 : J.F. Bara, *Vettius Valens, Anthologie*, Leiden-Boston, Brill, 1989.
- BECK 2005 : L.Y. Beck, *Pedanius Dioscorides of Anazarbus. De materia medica*, Hildesheim-Zürich-New York, Olms-Weidmann, 2005.
- BETZ 1986 : H.D. Betz, *The Greek Magical Papyri in translation*, Chicago, University of Chicago Press, 1986.
- BRACCINI 2014 : T. Braccini, *Per il testo e l'esegesi del "Testamento di Salomone": in margine a una recente pubblicazione*, in «Medioevo greco» 14 (2014), pp. 289-305.
- CALLATAÿ - HALFANTS 2011 : G. de Callatay - B. Halfants, *Iḥwān al-Ṣafā', Epistles of the brethren of purity. On Magic. I. An Arabic Critical Edition and English Translation of Epistle 52a*, New York, Oxford University Press, 2011.
- CARUSI 2011 : P. Carusi, *Botanica e/o mineralogia? La 'pianta' della luna e i suoi segreti*, in *La Scienza Antica e la sua Tradizione*, a cura di G. Micheli - F.F. Repellini, Milano, Cisalpino, 2011, pp. 215-236.
- CERRI - GOSTOLI 1998 : G. Cerri - A. Gostoli, *Omero, Iliade*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1998.
- COULON 2016 : J. Coulon, *Fumigations et rituels magiques*, in «Bulletin d'études orientales» 64 (2016), pp. 179-248.
- CUMONT 1896 : F. Cumont, *Textes et monuments figurés relatifs Aux Mystères De Mithra, Tome second*, Bruxelles, H. Lamertin éditeur, 1896.
- CUMONT 1898-1936 : F. Cumont, *Catalogus Codicum Astrologorum Graecorum*, Bruxelles, 1898-1936.
- DELATTE 1927-1939 : A. Delatte, *Anecdota Atheniensa*, Liège-Paris, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège, 1927-1939.
- DELATTE 1949 : A. Delatte, *Le traité des plantes planétaires d'un manuscrit de Léningrad*, in *Mélanges en l'honneur de H. Grégoire. Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales de l'Université Libre de Bruxelles* 9 (1949), Bruxelles, Université libre de Bruxelles, pp. 145-177.
- DELATTE 1942 : L. Delatte, *Textes latins et vieux français relatifs aux Cyranides*, Liège-Paris, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège, 1942.
- DÖRRIE 1976 : H. Dörrie, *Emanation. Ein unphilosophisches Wort im spätantiken Denken*, in *Platonica Minora*, München, Wilhelm Fink, 1976, pp. 70-88.

- DRACHMANN 1964: A.B. Drachmann, *Scholia vetera in Pindari carmina recensuit A.B. Drachmann*, vol. III, Amsterdam, Verlag, 1964 (I ed. 1927).
- DUCOURTHIAL 2003 : G. Ducourthial, *Flore magique et astrologique de l'antiquité*, Paris-Berlin, Belin, 2003.
- FAUSTI 2010 : D. Fausti, *Il dono di Atena*, in *Eleiva Oleum Olio, Atti della Giornata di Studi, San Quirico d'Orcia – Siena, 8 dicembre 2007*, a cura di G. Barbieri - A. Ciacci - A. Zifferero, San Quirico d'Orcia, Editrice DonChisciotte, 2010, pp. 157-175.
- FERRABOLI 1998 : S. Ferraboli, *Tolomeo, Le previsioni astrologiche*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 1998.
- FRANCO 2003 : C. Franco, *Senza ritegno. Il cane e la donna nell'immaginario della Grecia antica*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- FURLANI 1930 : G. Furlani, *Astrologia*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. v, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1930, pp. 100-105.
- HALLEUX - SCHAMP 1985 : R. Halleux - J. Schamp, *Les lapidaires grecs*, Paris, Les Belles Lettres, 1985.
- KAIMAKIS 1976 : D. Kaimakis, *Die Kyraniden*, Meisenheim am Glan, Hain, 1976.
- KIECKHEFER 1990 : R. Kieckhefer, *Magic in the Middle Ages*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990.
- KIESEL 2002 : W. Kiesel, *Picatrix, Ghayat al-hakim. The Goal of the Wise*, Seattle, Ouroboros Press, 2002.
- KROLL 1926 : W. Kroll, *Historia Alexandri Magni*, Berlin, Weidmann, 1926.
- KÜHN 2011 : K.G. Kühn, *Claudii Galeni opera omnia*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011 (I ed. 1821-1833).
- LELLI 2017 : E. Lelli, G. Pisani, *Plutarco, Tutti i Moralia. Prima traduzione italiana completa. Testo greco a fronte*, Milano, Bompiani, 2017.
- LIDDELL- SCOTT - JONES 1819-1996 : H. Liddell - R. Scott - H.S. Jones, *The Online Liddell-Scott-Jones Greek-English Lexicon*, Oxford, 1819-1996, <http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj/#eid:1=undefined&eid=1>, ultima consultazione: 14 dicembre 2020.
- LITTRÉ 1839-1861 : É. Littré, *Oeuvres complètes d'Hippocrate*, Paris, Bailliere, 1839-1861.
- LOBECK 1829 : C.A. Lobeck, *Aglaophamus sive de theologiae mysticae Graecorum causis, idemque poetarum Orphicorum dispersas reliquias collegit. Tomus secundus*, Regimontii Prussorum, Borntraeger, 1829.
- LUDWICH 1877 : A. Ludwich, *Maximi et Ammonis carminum de actionum auspiciis reliquiae*, Leipzig, Teubner, 1877.

- LUNAI 1979 : S. Lunais, *Recherches sur la lune. I. Les auteurs latins de la fin des Guerres Puniques à la fin du règne des Antonins*, Leiden, Brill, 1979.
- MACIAS - CARACUEL 2015 : C. Macias - A. Caracuel, *Simbolismo Animal, Astrología y Sexualidad en los textos Antiguos*, in «MHNH» 15 (2005), pp. 141-182.
- MACRÌ 2018 : S. Macrì, *Le pietre dei greci. Letteratura, mito, saperi naturali*, Sesto San Giovanni, Jouvence, 2018.
- MASPERO 1998 : F. Maspero, *Eliano, La natura degli animali*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1998.
- NIEDERMANN - KOLLESCH - NICKEL 1968 : M. Niedermann - J. Kollesch - D. Nickel, *Marcellus, De medicamentis*, in *Corpus Medicorum Latinorum* (5), Berlin, Akademie-Verlag, 1968 (I ed. 1916).
- OLIVIERI 1935-1950 : A. Olivieri, *Aëtii Amideni libri medicinales*, in *Corpus Medicorum Graecorum*, Leipzig-Berlin, Teubner, 1935-1950.
- PÉREZ JIMÉNEZ 2010 : A. Pérez Jiménez, *Fundamentos religiosos y mitológicos de la atribución de plantas, metals, piedras y animals a los cinco dioses planetarios*, in *Naturaleza y religión en el mundo clásico*, a cura di S. Montero Díaz - M.C. Cardete, Madrid, Signifer Libros, 2010, pp. 213-232.
- PFEIFFER 1953 : R. Pfeiffer, *Callimachus. Edidit Rudolfus Pfeiffer. Vol. 2. Hymni et epigrammata*, Oxford, Clarendon Press, 1953.
- PINGREE 1986 : D. Pingree, *Picatrix. The latin version of the Ghāyat al-Hakīm*, London, The Warburg Institute, 1986.
- PINGREE 1991 : D. Pingree, *Theophilus of Edessa*, in *The Oxford Dictionary of Byzantium*, vol. iii, New York-Oxford, Oxford University Press, 1991, pp. 2066-2067.
- PITRA 1884 : J.B. Pitra, *Analecta sacra et classica. Spicilegio solesmensi parata*, Paris, Typis Tusculanis, 1884.
- PITRA 1888 : J.B. Pitra, *Analecta sacra et classica. Spicilegio solesmensi parata*, Paris, Roger et Chernowitz Bibliopolis, 1888.
- POLI 2010 : S. Poli, *Inni omerici*, Torino, UTET, 2010.
- PRÉAUX 1973 : C. Préaux, *La lune dans la pensée grecque*, in *Académie Royale de Belgique, Mémoires de la Classe de Lettres* (4), Bruxelles, Palais des académies, 1973.
- PREISENDANZ 1928-1931 : K. Preisendanz, *Papyri Graecae Magicae*, Stuttgart, Teubner, 1928-1931.
- RADCLIFFE 2019 : G.E. III Radcliffe, *Drawing Down the Moon: Magic in the Ancient Greco-Roman World*, Princeton-Oxford, Princeton University Press, 2019.
- REALE 2005 : G. Reale, *Diogene Laerzio, Vite e dottrine dei più celebri filosofi*, Milano, Bompiani, 2005.

- ROSATI - VILLA - CORTI 1994 : G. Rosati - G.F. Villa - R. Corti, *Ovidio, Metamorfosi*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1994.
- ROSCHER 1884 : W.H. Roscher, *Planeten*, in *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig, Teubner, 1884, col. 2534.
- ROSSI 1999 : P.A. Rossi, *Picatrix: dalla versione latina del Ghāyat al-kakīm*, Milano-Udine, Mimesis, 1999.
- SCARPI 2008 : P. Scarpi, *Apollodoro, I miti greci*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla, 2008.
- STOK 1999 : F. Stok, *Opere di Publio Ovidio Nasone, vol. 4*, Torino, UTET, 1999.
- TORIJANO 2002 : P.A. Torijano, *Solomon the Esoteric King. From King to Magus, Development of a Tradition*, Leiden-New York-Köln, Brill, 2002.
- VOELKE-VISCARDI 2001 : G. Vøelke-Viscardi, *Les gemmes dans l'Histoire naturelle de Plin l'Ancien: discours et modes de fonctionnement de l'univers*, in *Museum Helveticum* (58) 2001, pp. 99-122.
- WAEGEMAN 1987 : M. Waegeman, *Amulet and Alphabet: Magical Amulets in the First Book of Cyranides*, Leiden, Brill, 1987.
- WALLRAFF - SCARDINO - MECELLA - GUIGNARD 2012 : M. Wallraff - C. Scardino - L. Mecella - C. Guignard - W. Adler, *Cesti. The Extant Fragments*, Berlin, De Gruyter, 2012.
- WELLMANN 1958 : M. Wellmann, *Pedanii Dioscuridis Anazarbei. De materia medica libri quinque*, Berlin, Weidmann, 1958 (I ed. 1907-1914).

